

**CASE, AUTO E BARCHE: IL «LEASING» PIACE**

Agli italiani piace il leasing. E oltre ad utilizzare questa forma di finanziamento per la classica auto il leasing viene ormai utilizzato anche per il settore immobiliare o la nautica da diporto. La conferma di questa tendenza arriva da Assilea, associazione italiana leasing che segnala una crescita a due cifre che ha caratterizzato il settore: nel 2004 lo stipulato leasing supera infatti i 38 miliardi di euro con un incremento del 18% sull'anno precedente.

La crescita ha caratterizzato tutti i comparti, anche dal punto di vista del numero di nuovi contratti, mediamente in crescita del 7%, con punte del 43% nell'aeronavale e ferroviario. Con 17 miliardi di euro in crescita del 19% sul

2003, il comparto immobiliare si conferma al primo posto in termini di volumi (oltre il 44% dello stipulato leasing complessivo).

Il comparto strumentale, il secondo per importanza assoluta (29% dello stipulato complessivo), ha chiuso l'anno con uno stipulato di oltre 11 miliardi, in crescita del 16% rispetto all'anno precedente.

Il leasing auto ha superato gli 8,5 miliardi di stipulato con un incremento del 13% rispetto al 2003. Si conferma infine anche per il 2004 la forte crescita della nautica da diporto (+54%), un segmento di nicchia che in pochi anni è passato da una quota di mercato inferiore al punto percentuale all'attuale 3,3%.



**FIOM, RINNOVATA LA SEGRETERIA NAZIONALE**

**MILANO** La Fiom, la sigla di categoria dei metalmeccanici della Cgil, ha rinnovato la sua segreteria nazionale. L'organismo dirigente del sindacato delle tute blu è da ieri composta da Gianni Rinaldini, segretario generale e da Giorgio Cremaschi, Fausto Durante, Maurizio Landini e Francesca Re David, in qualità di segretari nazionali.

Il Comitato centrale della Fiom si è infatti pronunciato, a voto segreto, sulla proposta di composizione della nuova segreteria avanzata dal segretario generale Gianni Rinaldini. Viene in sostanza riconfermata con Giorgio Cremaschi, Fausto Durante e Francesca Re David mentre fa il suo ingresso Maurizio Landini. Quest'ultimo subentra al posto di Tino Magni, che è stato proposto per ricoprire un altro incarico nell'am-

bito della Cgil. Maurizio Landini, nato a Castelnuovo Ne' Monti (Reggio Emilia) il 7 agosto 1961, e faceva già parte dell'apparato politico della Fiom nazionale. Dopo aver cominciato a lavorare, quale apprendista saldatore, in un'azienda cooperativa attiva nel settore metalmeccanico, è stato prima funzionario e poi segretario generale della Fiom di Reggio Emilia. Successivamente è stato segretario generale della Fiom dell'Emilia-Romagna e di quella di Bologna.

La nuova segreteria dovrà riunirsi prossimamente per l'assegnazione degli incarichi di lavoro al suo interno. Su 175 aventi diritto, hanno partecipato al voto 140 componenti del comitato centrale. I "sì" sono stati 126, contro 9 "no", 3 astensioni e 2 schede bianche.



consumi

sindacati

**CD MUSICA**

Classica di classe  
**CASALS**  
Mozart  
in edicola  
il 10° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

**economia e lavoro**

**CD MUSICA**

Classica di classe  
**CASALS**  
Mozart  
in edicola  
il 10° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

**Sei miliardi di euro per Antonveneta**

*Abn Amro ufficializza l'offerta. Vertice tra Fazio e la Consob. Si preparano le barriere*

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Nel giorno in cui gli olandesi dell'Abn Amro mettono sul tavolo una montagna di soldi veri (6,3 miliardi di euro) per conquistare Antonveneta, in Bankitalia continuano le grandi manovre difensive. Ieri il governatore Antonio Fazio ha ricevuto il presidente della Consob Lamberto Cardia per una colazione di lavoro. Incontro blindatissimo e programmato da tempo. «Una colazione di routine», fanno sapere fonti vicine alla Commissione. Ma è difficile credere che i due «vigilanti» non abbiano parlato delle offerte bancarie in corso, su cui ambedue devono concedere il via libera.

Nel tardo pomeriggio è toccato all'amministratore delegato di Generali, Giovanni Perissinotto, varcare il portone di Palazzo Koch. Anche in questo caso è difficile escludere che si sia parlato di Bnl, la «preda» degli spagnoli del Banco del Bilbao. Il Leone è azionista della banca di Via Veneto con una quota dell'8,7% e partecipa al patto di sindacato che governa l'istituto. Ma è anche il player decisivo per consentire al contropatto e ai soci bancari «neutrali» (Mps e Popolare Vicenza) di costituire una diga per fermare gli spagnoli. Insomma, la soluzione individuata finora in Bankitalia ha qualche possibilità di riuscita solo se Trieste preferirà vendere le sue azioni all'Unipol anziché scambiarle con il Bilbao. Altra partita, altra contromossa: quella studiata con Gianpiero Fiorani per Antonveneta. Anche il numero uno della Popolare di Lodi (circa il 5% in Antonveneta) sarà ricevuto in Via Nazionale, molto probabilmente già oggi. Sul tavolo la «resi-



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

stenza passiva» all'assalto di Amsterdam, da mettere in campo assieme ad altri azionisti della banca padovana, primi tra tutti i soci di Deltaerre (10%), che già nei giorni scorsi si sono detti pronti a contrastare lo straniero. Sullo stesso fronte dovrebbero schierarsi la Edizione Holding dei Benetton, l'Unipol e Gnutti. Il contrattacco tricolore dovrebbe poter contare di una quota di circa il 30%: non basta per mettere all'angolo Amsterdam.

Tanto più che di fronte ad una «avance» così allettante come quella degli olandesi i piccoli azionisti hanno già fatto sapere di essere pronti a vendere. E non solo. «Benvenuta l'Opa di Amsterdam. In un'ottica di internazionalizzazione meglio l'alleanza con gli olandesi che con Lodi», dichiara senza mezzi termini l'industriale Mario Carraro, azionista storico della banca.

Insomma a Padova l'offerta piace. L'appeal degli olandesi non sta solo nel

prezzo, che pure gioca una parte fondamentale. Offrire 25 euro in moneta sonante per ogni azione Antonveneta (premio del 30% rispetto alla media degli ultimi 6 mesi) equivale a sparare ad alzo zero. Sarà davvero difficile trovare lo spazio per una contro-offerta. Ma il presidente Rijkman Groenink (che molti dicono irritato per i rastrellamenti sotterranei che ha dovuto subire in Antonveneta) ha fatto di più. Ha rivendicato l'«anima» italiana del suo

**L'OPA SU ANTONVENETA**

- **L'Opa:** gli olandesi di Abn Amro hanno ufficialmente un'offerta pubblica di acquisto sulla totalità delle azioni di Antonveneta non in suo possesso
- **L'offerta:** condizionata al raggiungimento del 50% del capitale. Abn Amro è l'azionista di maggioranza di Antonveneta (12,5% del capitale)
- **Prezzo:** 25 euro per azione
- **Valutazione di Antonveneta:** 7,2 miliardi di euro
- **Esborso cash per Abn Amro:** 6,3 miliardi nel caso di accettazione totale del mercato all'offerta
- **Finanziamento dell'operazione:** aumento di capitale per un massimo di 135 milioni di nuove azioni pari a un controvalore di 2,86 miliardi, il resto in debito
- **Periodo di adesione:** condizionata, al massimo entro il 3° maggio, delle relative autorizzazioni della Banca d'Italia. In ogni caso, l'inizio del quindici giorni di caducazione il 15 aprile data di scadenza del voto parsoziale, a cui segue l'Assemblea Abn Amro che regola la governance di Antonveneta



**Una decisione sarà adottata dal Consiglio di amministrazione. Fabrizi: siamo stati esclusi dalla gestione della banca di Abete Monte Paschi apprezza l'offerta di Bilbao per Bnl**

Giampiero Rossi

**MILANO** Per Montepaschi l'offerta di Bbva su Bnl ha ancora troppi elementi di incertezza e l'istituto toscano si riserva di decidere «quando le nebbie si diraderanno». Lo ha detto ieri il presidente Pier Luigi Fabrizi nel corso di un incontro con la comunità finanziaria. Tuttavia, secondo il direttore generale di Mps, Emilio Tonini, la valorizzazione implicita nell'offerta degli spagnoli su Bnl rappresenta «un buon multiplo». Riguardo a un ulteriore intervento nel capitale Bnl, «mi sembra di poter dire che non siamo partiti di altre iniziative in corso su Bnl», ha detto Fabrizi aggiungendo che il cda di

Mps non ha ancora esaminato la questione Bnl. I vertici della banca senese, insomma, preferiscono non sbilanciarsi ancora, sebbene siano alle porte scadenze decisive. «Il cda esaminerà di volta in volta le questioni - spiega Fabrizi - la prima occasione sarà l'appuntamento del 14 aprile quando il board dovrà decidere le modalità di partecipazione all'assemblea di Bnl. Mancano i dettagli specifici sulla proposta di Bbva, manca il pronunciamento del cda Bnl, in agenda l'8 aprile, manca il parere delle autorità di controllo domestiche (Consob e Bankitalia) ed eventualmente europee». E secondo il presidente di Montepaschi anche gli altri attori in campo hanno posizioni che devono chiarirsi. «Il 14 aprile il cda di Montepaschi dovrà decidere se

presentare una lista per l'assemblea di Bnl, fissata in prima convocazione il 30 aprile ma che potrebbe slittare in seconda». Un ulteriore elemento di incertezza, conclude Pier Luigi Fabrizi, è rappresentato dal prestito convertibile in titoli Bnl emesso da Mps che controlla il 4,4% di Bnl. «Noi abbiamo sempre espresso l'obiettivo di salvaguardare il valore della partecipazione in Bnl e la governance collegata».

Secondo il direttore generale di Mps, la valorizzazione data da Bbva su Bnl intorno ai 2,5 euro per azione (in carta) rappresenta «un multiplo buono. Mi sembra una capitalizzazione significativa», osserva Emilio Tonini, mentre il presidente non si sbilancia perché vorrebbe «vedere il prospetto informativo prima di fare valu-

tazioni». Ma su un punto Fabrizi è esplicito: «Non possiamo essere soddisfatti dei risultati prodotti da Bnl», perché «ha potenzialità che possono portare a risultati migliori di quelli raggiunti fino a ora». E aggiunge: «Siamo stati estromessi dalla gestione, non ci è stato permesso di dare un contributo».

In compenso c'è soddisfazione per i risultati di Mps. Il 2004 si è chiuso con un utile netto in crescita del 16,1% a 513,7 milioni. All'assemblea dei soci sarà proposto la distribuzione di un dividendo di 0,086 euro per le azioni ordinarie (+57,5% rispetto al 2003) e di 0,0924 euro per le risparmio (0,061) così come per le privilegiate (0,061). Lo stacco cedola avverrà il 23 maggio e il pagamento il 26 maggio 2005.

piano. La sede sociale e la direzione generale della banca Antonveneta resteranno a Padova. Inoltre Abn «intende mantenere la proprietà e l'utilizzazione dei marchi e degli altri segni distintivi», si legge nel comunicato. Amsterdam punta ad «accelerare lo sviluppo di Antonveneta» ponendola «nel cuore delle attività strategiche di Abn Amro». Anzi, secondo Groenink nel futuro la banca padovana è quello di acquisire altri istituti italiani «qualora si presentassero buone opportunità». Ma da Amsterdam è arrivato un messaggio inequivocabile proprio per Bankitalia. Il presidente del colosso bancario ha detto chiaramente che la scalata è stata decisa - dopo aver valutato la creazione di un nuovo patto - per evitare lo stallo creato da «due patti in contrapposizione tra loro»: uno scenario «che qualsiasi autorità responsabile in Italia dovrebbe scongiurare». Chi vuole intendere, intenda.

Insomma, gli olandesi non usano mezze misure. Offrono il massimo per ottenere almeno un'azione in più del 50% del capitale, e intendono procedere senza intoppi. Se Bankitalia dovesse opporre resistenze sono pronti ad abbandonare completamente il campo. La speranza è di chiudere la partita entro giugno. Come dire: prendere o lasciare. Sembra quasi un aut aut, che somiglia molto anche ai messaggi giunti ieri dalla Commissione Ue. «Non c'è nessun accordo tra la Commissione e le due banche straniere», dichiara il portavoce del commissario al mercato interno Charlie McCreery. Ma Bruxelles fa sapere che è pronta ad annullare le decisioni di Bankitalia nel caso non le ritenga opportune. Duello serratissimo, dunque, anche sul fronte della vigilanza.

Visita a palazzo Koch anche del numero uno delle Generali che possono giocare un ruolo decisivo nella partita Bnl

Si cerca di organizzare tra i soci italiani la resistenza passiva all'assalto degli olandesi

**l'intervista**  
**Salvatore Bragantini**  
ex commissario Consob

«Non si può pensare di mettere dei dazi sul sistema bancario». «È molto probabile che la Commissione Ue faccia valere la sua posizione»

**Operazioni di mercato, il giudizio tocca all'Europa**

**ROMA** Man mano che il Bilbao e la Abn Amro si avvicinano a Bnl e Antonveneta si fa più forte il pressing del «partito» in difesa dell'italianità delle banche della Penisola. Quali difficoltà possono sorgere con lo «sbarco» di due colossi stranieri del credito? Lo abbiamo chiesto a Salvatore Bragantini, ex commissario Consob, banchiere, collaboratore al programma di Romano Prodi nel '96.

**Professor Bragantini, cosa potrebbe cambiare per le aziende italiane se le due offerte andassero in porto?**

«La prima cosa che bisognerebbe dire è che se una banca straniera non può comprare una banca italiana, allora una banca italiana non può comprare una banca straniera. Noi vogliamo che questo accada? Non credo».

**Vuol dire che è un po' come la questione dei dazi?**

«In un certo senso sì: è un po' come quella questione. Certo i pericoli esistono. Può essere che a parità di certe condizioni il Banco di Bilbao preferisca «affidare» a una società spagnola piuttosto che a una italiana. Però secondo me bisogna chiarire bene un dato: qui stiamo parlando di soldi, che è la cosa più capitalistica che esista. Fa un po' ridere questa gente che è contro il pubblico, ma poi diventa improvvisamente contro il capitalismo quando si fa sul serio sui soldi».

**Insomma, la banca farebbe una valutazione strettamente economica?**

«Certo, non capisco perché le valutazioni di tipo economico - parlando di soldi e non di valori morali - a un certo punto debbano



Salvatore Bragantini

diventare secondarie».

**Cosa pensa della risposta di Fazio al Bilbao sulla cattiva gestione di Bnl?**

«Devo dire che sono rimasto sorpreso, perché è difficile sottrarsi alla sensazione che sul giudizio sulla gestione di Bnl abbia giocato il fatto che adesso ci sia l'offerta in campo. Bisognerebbe in verità sapere se le stesse cose sono state dette al termine dell'ispezione: se così fosse non ci sarebbe nulla da eccepire».

**Come giudica le mosse delle due banche straniere sul mercato?**

«Fino ad ora non vedo che tipo di accusa si possa fare».

**Il Bilbao è stato accusato di aver dichiarato da subito le condizioni dell'Opa.**

«Nel momento in cui è obbligato dalla

sua legge a dirlo, è chiaro che lo sanno anche gli italiani: nel mondo grazie a Dio non ci sono confini dell'informazione tra la Spagna e l'Italia».

**L'ultima parola sull'ok a queste due offerte è ancora in mano a Via Nazionale o spetta all'Europa?**

«Via Nazionale potrebbe vietarle, ma secondo me potrebbe trovarsi scavalcata da una pronuncia europea, a giudicare da quello che è successo nel famoso caso ispano-portoghese del banco Champalimaud. Sarebbe singolare che la Banca d'Italia dicesse no per ragioni di insufficiente attenzione alla gestione e poi l'Ue dicesse di sì. È più probabile che il contrasto sia affidato ad una contro-offerta alternativa, non si sa quanto spontanea».

**b. di g.**

**COMUNE DI PISA**  
Direzione Mobilità  
**AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO**  
In data 20/01/2005 è stato stipulato il contratto per la fornitura, installazione ed attivazione di un sistema di controllo automatico degli accessi della città di Pisa - Dittie partecipanti: n. 5. Aggiudicatario: Autostrade per l'Italia S.p.A. di Roma (RM) per l'importo complessivo presunto euro 298.960,92 oltre I.V.A. Si rinvia all'avviso integrale inviato alla G.u.c.e. in data 17.03.2005 e disponibile sulla rete civica del Comune di Pisa (<http://www.comune.pisa.it/mobility>).

Il Dirigente  
(Ing. Arch. Riccardo Ciuti)